

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
FONDO TORREFRANCA
LIB 761
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

IL CIDDE

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

A TORRE ARGENTINA

NEL CARNEVALE DELL'ANNO 1769.

DEDICATO

All' Ill^{ma}, ed Ecc^{ma} Signora

LA SIGNORA PRINCIPESSA

D. IPPOLITA BONCOMPAGNI

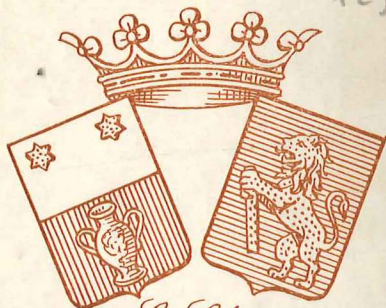
LUDOVISI REZZONICO



IN ROMA

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

Si vendono da Lorenzo Corradi Libraro
a capo a' Coronari vicino a Tor
Sanguigna.



*Ex Libris
Fausto Torrefranca*

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 761
BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Al' Ill^{ma}, ed Eccl^{ta} Signora
 LA SIGNORA PRINCIPESSA
 D. IPPOLITA BONCOMPAGNE
 LUDOVISI REZZONICO.

GL' IMPRESARJ.



*Vendo noi deliberato di
 far rappresentare in
 questo Nobil Teatro il
 Gran Cidde, Dramma
 pieno di eroici, e vir-
 tuosi caratteri, abbiamo altresì cre-
 duto di aggiugnere ad esso un nuo-
 vo pregio col dedicarlo, come fac-*

A 2

cia-

4.
ciamo ; all' incomparabil merito
dell' ECCELLENZA VOSTRA , in cui
le prerogative del sangue alle chia-
re ed ingenuè doti dell' animo per-
fettamente si uniscono . Ci giova
sperare di vedere accolto con gene-
rosa benignità questo pubblico atte-
stato di venerazione dovuta a V. E.
e che insieme si degni rilevare dal
medesimo l' ossequio di ciascuno in
particolare , per cui ci rechiamo
a gloria di rassegnarci immutabil-
mente .

AR

9
ARGOMENTO .

Venne in pensiero a Fernando I. Re delle
Spagne, detto il Grande per le sue glo-
riose intraprese, e conquise contro i Mori,
di destinare un Governatore alla puerile età
del Principe Sancio suo Primogenito, ed inal-
zò a quel posto il vecchio Diego, uno de' più
illustri, e valorosi Capitani di quel tempo.
Aspirava alla dignità istessa l'orgoglioso Conte
di Gormas, altro bravo Capitano, onde nell'
uscir dal Gran Consiglio, diedesi a caricar
di villanie il vecchio Diego a segno, che ob-
bligò l'onorato Cavaliere a dargli una menti-
ta, a cui rispose il Conte con una percossa
sul di lui volto, e quindi con disarmarlo del-
la spada, che Diego aveva tratta fuori, per
ripararsi del ricevuto affronto. Partito Die-
go, e narrato al figlio Rodrigo il grave ol-
traggio, onde dalla mano del Conte veniva
malmenato l'onor proprio, e di tutta la fa-
miglia, accese il generoso garzone alla ven-
detta, che seguì colla morte del Conte. Uni-
ca prole del medesimo era la bella Climene,
destinata in isposa a Rodrigo; ma giunta ap-
pena all'infelice Principessa la notizia dell'ne-
ciso Genitore, che datasi a chieder vendetta,
e giustizia, costrinse il Re a bandire sotto
capital pena Rodrigo da tutti gli Stati a lui
soggetti. Non contenta Climene della prima
pena di Rodrigo, per cui perdè sempre con-
servava nel core le primiere inclinazioni, che
volle ancora tentare la dilui morte, promet-
tendo se stessa in Isposa a chi recato l'avesse
il capo dell'adorato Inimico. In questo tempo

A 3

sbas-

sbarcati all'improvviso due Re Africani nelle Coste della Spagna con numerosa esercito, ed avendo già inondata una gran parte di quella, che a Fernando ubbidiva, il ridussero a termine tale, che non aveva più scampo; ma saputo ciò da Rodrigo, andando al soccorso della Patria, ruppe, e sconfisse con un picciolo stuolo quell'immensa armata, e fece prigionieri i due Re, che condotta l'avevano, i quali perchè nell'atto di rendersi a Rodrigo il salutarono col nome di Cidde, che in loro idioma significa Signore, rimase poscia al medesimo tal glorioso soprannome; scoperti quindi Rodrigo liberatore delle Spagne, fu da Fernando rimesso nel primiero posto della Reale sua Guardia, e placata Climene, all'fine fu sua sposa. Tanto si ha dalla storia: il resto si finge per Episodio necessario della scena, come altresì si sono cangiati alcuni nomi per renderli più facili alla Drammatica Poesia.

La scena si finge in Siviglia.

7,
MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Logge interne dalla parte più rimota del Palazzo Reale con veduta di Campagne.

Aspetto esteriore delle mura di Siviglia con porta, e ponte alzato, che poi si cala, e si unisce all'antico ponte di fabrica in parte diruto, ed atterrato, sotto del quale passa il Fiume Guadalquivir, che bagna colle sue acque le mura sudette. Da un lato rovinosi edificij intrigati da piante selvagge.

NELL' ATTO SECONDO.

Cortile interno, che corrisponde agli Appartamenti di Climene.

Camere Reali.

Sala ove si raduna il Senato, con Trono, e sedili, ed ara in fondo con fuoco acceso.

NELL' ATTO TERZO.

Appartamento in cui è ritenuta Climene.

Atrio delle Carceri.

Anticamera terrena con prospetto chiuso, il quale poi aprendosi si vede la Sala più magnifica dalla Reggia.

PRIMO BALLO.

Lo Spofalizio di Rosalinda col gran Sultano.

SECONDO BALLO.

L'Amore nel Villaggio.

BALLERINI

Inventore, e direttore de' Balli

Il Sig. GIACOMO ROMOLI Romano.

Domini

Sig. Giacomo Romoli

Sig. Francesco Martini

Sig. Vincenzo Lorenzi

Sig. Gaetano Mariottini

Donne

Sig. Vincislao de Rossi

Sig. Gio. Batt. Bedotti

Sig. Eusebio Luzj

Sig. Giuseppe Marconi

FIGURANTI

Sig. Agostino Zoffini

Sig. Michele Saraceni

Sig. Stefano Magagnini

Sig. Nicola Tondini

Sig. Luigi Dupin

Sig. Domenic. Rosatelli

Sig. Federico Marchesi

Sig. Carlo Sefoni

Fuor di Concerto

Sig. Car. lo Del pino

Sig. Filippo Berretta.

Inventore, e direttore delle Scene.

Il Sig. Luigi Baldi Romano.

Ricamatore degli abiti.

Il Sig. Antonio Gaggiotti.

Sartore di tutto il Vestiario.

Il Sig. Giuseppe Pedocca Milanese.

Inventore, e direttore dell' Abbattimento.

Il Sig. Silvestro Togni Romano.

PRO-

PROTESTA.

SE in qualche parte resta alterato il presente Dramma, si attribuisca alla dura necessità di averlo dovuto accomodare al Teatro presente. Come altresì tutte le parole, che non conformi ai dettami della nostra Santa Cattolica Religione in esso Dramma si leggono, si dovranno attribuire a vezzo di Poesia, ed a favoloso gentile costume.

IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri Palatii Apostolici Magist.

D. Ford. Arch. Antioch. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Thomas Augustinus Ricchinus Sacri Palatii Apost. Magist. Ord. Prædic.

A 5

AT-

ATTORI.

FERNANDO Re delle Spagne
Il Sig. Arcangelo Cortoni.

CLIMENE Contessa di Gormas, Prima Dama di Corte
Il Sig. Luigi Bracci Virtuoso della Duca Cappella di S. Marco di Venezia.

RODRIGO Principe di Castiglia, detto poi il Gran Cidde, amante di Climene
Il Sig. Tommaso Guarducci all'attual servizio di Camera di S. A. R. il Gran Duca di Toscana.

ELVIRA Principessa Reale, figlia di Fernando, e amante occulta di Rodrigo.
Il Sig. Gaetano Bartolini.

DUARTE Principe del Sangue
Il Sig. Giuseppe Ricci.

ARMINDO Capitano delle Guardie Reali, e confidente di Rodrigo
Il Sig. Tommaso Galeazzi.

MUSICA.

Del Sig. Antonio Sacchini Maestro di Cappella Napolitano.

AT-

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Logge interne della parte più rimota del Palazzo Reale.

Armindo, ed Elvira.

Arm. **P** Principessa, che mirò! i tuoi riposi

Ad Elvira, che viene impaurita, e frettolosa.

Chi mai venne a turbar? Tu in questo
Elv. Armindo, ah tu non fai [loco!
L'imminente periglio,
Che ne sovrasta? ohimè! cresce il fo-
Dell' assalto inimico. [spetto

Arm. E d'onde? e come...

[smanioso guardando intorno.

In qual parte?...

Elv. Nol so: sò, che smarrito
Abbandonò le piume
Il Re mio genitor che di te in cerca
Scorre la Règgia. Osserva:
Eccolo appunto con turbato ciglio.

SCENA II.

Fernando con seguito, e detti.

Fer. **A** Sistenza: Consiglio.

Siam perduti, o mio Fido
Arm. Ah mio Sovrano [ad Arm.

A 6

Si

Si pensi ad evitar l'ira funesta
Fer. Figlia , Armindo , non resta
 Tempo a pensar . Chiede un periglio
 estremo !

Risoluto valor , pronta difesa .
 Sembra tutta discesa
 L'Africa contumace a nostro danno .
 Già i Barbari ne vanno
 Le vaste ad inondar piagge vicine
 Di terror , di lamenti , e di rovine .

Elv. Miseri noi !

Arm. Coraggio . I Mori infidi
 Ti conoscono ormai: già sono avvez-
 Ad esser vinti . (zi

Fer. E' Ver; ma in tal cimento
 Manca il loro terror, manca Rodrigo.

Elv. (Ah dolce nome !)

Arm. Il valoroso , il grande
 Esule vive , e non si trova ancora ,
 Chi parli a suo favor .

Fer. Tu fai , che offesa
 Climene a lui contende
 Il perdono real .

Arm. Climene a torto
 lo perseguita , e l'odia .

Fer. E pur da lui
 Le fu il Padre svenato !

Arm. Ah ch'ei dovea
 Softenere col brando

La

La paterna ragion .

Fer. Non più . Duarte
 Prence del regio sangue (manca
 Guiderà le mie squadre : a lui non
 Quell'ardir , che al bisogno ora con-
Elv. Ecco giunge Climene , (viene
 Per cui il Prence Rodrigo è a Noi lon-
Arm. Ella con genio strano (tano
 L'odia a un tempo , e l'adora :
 Lo brama in vita , e lo vuol morto
 ognora .

SCENA III.

Climene , e detti .

Cl. **A** H Signor , ed è ver , che l'Ini-
 mico

Sorprender tenti la Cittade , e tutto
 Spiri frage , ed orror ? lo tra il si-
 lenzio , (canto

E fra l' ombre vegliava all'urna ac-
 Del mio gran Padre crudelmente uc-
 Quando al funesto avviso (ciso

Si raddopiaro i palpiti del core ,
 E nuovo duol si aggiunse al mio do-
 Solo questa mancava (lore.
 Alle sventure mie

Fer. Certo è il periglio :
 Ora temi a ragion . Voi Principesse
 (*Ad Elv. c Clim.*

Nel

Nel più sicuro loco
Andrete della Reggia: alla mia scorta
Dovrà Armindo vegliare.

Arm. In ogni impresa
Al tuo fianco mi avrai scudo, e difesa.

SCENA IV.

*Duarte con bandiere spiegate, e
seguito d'armati, e detti.*

Duar. **M**IO Re, queste che miri
Schiere animose invitte,
Bastano meco a raffrenar l' orgoglio
Del Mauro assalitor. Già il braccio
mio

A mieter palme si avvezzò più volte,
Al balenar di questo
Brando guerrier, tremaro
Le Provincie ribelli. Ed or se ardite
Seguiran le tue squadre
La mia scorta, il mio esempio,
Dell' inimico stuol certo è lo scem-
pio.

Arm. (Oh quanto egli si fida! oh quanto

Elv. (lo poco mi lusingo.) (è altero!)

Clim. (lo nulla spero.)

Fer. Quel generoso ardire, (to
Prence, è degno di te. Vanne al cimen-
Mi affido al tuo valor. Eccoti aperta
Una

Una strada di gloria ampia immortale,
Se avrai coraggio al gran bisogno
eguale.

Reggimi il ferto in fronte
Con valorosa mano:
Difendi il tuo Sovrano
Dal barbaro furor.

Faccia la destra invitta
Prove di glorie estreme;
Ma la prudenza insieme
Regoli il tuo valor.

(*Parte con Arm. e seguito.*

SCENA V.

Elvira, Clemene, e Duarte.

Elv. **D**Unque non indugiar, che
ogni momento
Può decider di noi, del nostro Fato.

Cli. Deh ci difendi, e poi
Rammenta, che giurasti
Di Rodrigo col sangue
La grand'ombra placar del Padre mio,
Che invendicata freme
Del nero Lete in sulle sponde estreme.

Duar. Vado a pagnar sicuro.
Gloria, ed amor mi affretta.
Poi della tua vendetta
Lascia la cura a me.

Tre-

Tremi chi tanto offese
 Una beltà sì rara :
 Saprà svenarti , o cara ,
 L'empio nemico al piè .
 (Parte col seguito .

SCENA VI.

Climene , ed Elvira .

Clim. **V**A pur , che poi ti resta
 Più dura impresa ad eseguir . vedrai ,

Che tanto lieve impegno (Padre
 Non è il vincer Rodrigo ., Il mio gran
 „ Primo trofeo del suo valor , ne sia
 „ Testimonio infelice .

Elv. Io non comprendo , (irriti
 Principessa , il tuo sdegno . Ognuno
 Contro vita sì cara : accendi ognuno
 All'ira , alla vendetta , ed al furore ;
 Ma forse al labro non consente il core .

Sò , che invan ti fingi irata
 Contro lui , che t'innamora :
 Che lo sdegno è figlio ancora
 Dell'amor , che accende il sen .

E se uniti amore , e sdegno
 Van pugnando in mezzo all'alma
 O riporta Amor la palma ,
 O non resta oppresso almen .

(Parte
 SCE-

SCENA VII.

Climene sola .

PUR troppo è ver : nell'uccisor del
 Padre

Trovo ancora l'amante . Odio Rodrigo
 E son di lui gelosa . Oh qual sospetto
 Mi scende in sen , quando pietosa El-
 vira

S' interessa per lui . Fra sdegno , e
 amore ,

Che a vicenda nel seno arder mi sento
 Anche la gelosia mi dà tormento .

Ah non basta ogni altro affanno

A trafigger l'alma mia ,

Che ora vien la gelosia

Il mio petto a lacerar .

E se un duol così tiranno

Non mi lascia almen per poco ,

Tra il veleno , il gelo , il foco

Mi vedranno delirar . (Parte .

SCENA VIII.

Rodrigo , ed Armindo .

Arm. **P**Rincipe generoso
 Dell' Iberia splendor , dove
 t'aggiri ,
 Dove t'inoltri mai ? Serba i tuoi giorni
 Alla gloria , ai trionfi . In questa Reg-
 gia Ove

Ove ogni laccio è teso
 Alla rovina tua , che fai , che pensi ?
 I miei liberi sensi (forte
 Deh gradisci , o Signor . Non deve il
 Gir per un folle amore in braccio a
 morte .

Ah già forge l' Aurora ; all' altrui sde-
 Non esporti così .

Rod. M' espongo solo

All' arbitrio di Lei , che m' innamora .

Arm. Che dici ! e ignori ancora

Lo sdegno di Climene ? Ella ha pro-
 A chi ti svena l' amor suo (messo

Rod. Mi è noto

Arm. Sai , che il Prence Duarte

Arde per lei di amor : che altero , e
 Giurò di vendicarla . (franco

Rod. Il so .

Arm. Che irata

Odia fin la memoria
 De' suoi passati affetti ?

Rod. E' ver .

Arm. Che del tuo sangue

Climene ha sol deslo ?

Rod. E pur questa Climene è l' idol mio-

Io crudele , io spietato

Le uccisi il genitor .

Arm. Deh non pentirti

D'una illustre vendetta . Egli fu il pri-
 Che

(mo .

Che

Che nel mirarsi escluso
 Dall' onor di educare il Regio Infante
 Pien di rabbia , e velen del tuo gran
 Padre

Divenne assalitor . , Spiacque al su-
 perbo

„ Vederlo eletto al sommo grado , e
 senza

„ La grave etade rispettare in lui ,

„ Trasse ingiusto vantaggio

„ Dall' ingiurie degli anni

Rod. Ah non parlarmi

Dell' insulto fatal : deh taci , Armindo ,
 Non tormentarmi più . Da questa Reg-
 Andrò lungi , se vuoi , (già

Arm. Co' tuoi seguaci

Vanne l' impeto altèro

De' Mori a raffrenar . Di prove illu-
 Non di teneri affetti (stri

Or è tempo , o Signor . Sai qual ro-
 vina

Alla Patria sovraffa . A vestir l' arme

La stimolata Gioventù feroce

Già corre , già sicura

Ha la vittoria , e di seguirti giura .

Rod. Non più vedrai che in breve

Saprò rendermi grato

Alla Patria , ed al Re . L' eletta schie-

Alla comun difesa

(ra

Alla

Men volo ad animar , ma che Clie
mene

Io non deggia seguir : ch' Ella non sia
Cura de' miei pensieri (Speri .

Troppo da me pretendi , e in van lo

La bella mia Nemica

Sempre amerò fedele .

Forse così crudele .

Con me non serba il cor .

Io per dover tiranno

Sono il crudel , l' ingrato :

Dà me le fu svenato

Il caro genitor . (Parte .

S C E N A IX.

Armando .

Infelice Rodrigo !

Il tuo amor , la tua fede

Meritar ben dovria miglior mercede;

Fuggi fuggi da questa

Reggia per te funesta, e vanne intanto

La Patria a liberar: In campo aperto

Ti destina la Gloria

Quel premio , quell' onore (re

Che non può darti, in vil riposo, Amo-

„ Altra mercè non dona

„ L'ingiusto Amor tiranno ,

„ Che un disperato affanno ,

„ Un barbaro dolor ,

„ Ma

„ Ma la virtude è quella

„ Che splende ognor più bella ,

„ Che fa l' Eroe felice.

„ Per l' alte vie d' onor .

S C E N A X.

Aspetto esteriore delle mure di Siviglia
con porta , e ponte alzato , che poi si
cala , e si unisce all' antico ponte di fa-
brica in parte diruto , ed atterrato ,
sotto del quale passa il Fiume Gualda-
quiver , che bagna colle sue acque le
mura sudette . Da un lato rovinosi
edificj intrigati da piante selvagge .

*Rodrigo con spada nuda alla mano,
seguito da suoi Amici armati .*

Coraggio, amici , il gran momento
è questo ,

In cui la Patria chiede

Prove eccelse da Noi d' amor , di
fede .

Qui celati tra questi

Rovinosi edifizj il Mauro audace

Da noi si attenda, e inaspettato
cada

Su lo stuolo nemico

Dell' armi nostre il fulmine funesto .

Co-

Coraggio, amici, il gran momento è questo (a).

Duar. Guerrieri invitti, a richiamare in L'ufato ardir, vi basti (voi Rammentar, che già ferva Dell'armi vostre è la vittoria. Il Moro Già feroce si appressa. Ah nel suo fan- E ne' vostri sudori (gue, Rifloriscan, miei fidi, i vostri allori (b).

Rod. Ah fecondate voi De' miei fidi il valor Numi Clementi, E dell' Ibero il nome Così chiaro si renda,

Che

(a) Rodrigo si cela nelle rovine assieme co' suoi amici. Si vede in lontano calare il ponte, d'onde ne viene Duarte alla testa de' suoi soldati, che al suono di bellicosi istrumenti passano ordinatamente il gran ponte, e vengono nel piano, ove si schierano in forma di battaglia.

(b) I Mori baldanzosi, e disordinatamente vengono ad attaccare i seguaci di Duarte seguesfera zuffa, ma questi dopo qualche contrasto incominciano a cedere, malreggendo all' impeto, ed alla ferocia de' Mori, che sorpresi alle spalle da Rodrigo, e da' suoi amici si avviliscono, e si danno precipitosi alla fuga, cosicchè in diverse parti della scena si veggono attacchi di armi svantaggiosi per i suddetti Mori, e tra il tumulto, e la confusione Rodrigo tutto affannoso ritorna fuori.

Che l'età nuova a rispettarlo apprenda (a).

SCENA XI.

Sedato il tumulto si cala di nuovi per cui passano il ponte Fernando, e Armindo con seguito e poi Climene, ed Elvira.

For. **N**ON più Armindo, la gioja Troppo m'inondà il sen. Ma d'onde venne?

Chi fu? Come si noma L'incognito guerrier?

Arm. Io non so dirti D'onde venne: chi fu. So che dobbiamo Ad un sol braccio illustre La nostra libertà. (Si celi ancora L'invitto amico. onde maggior si renda, (fo.

Quanto meno aspettarlo, il suo trionfo
Fer. Vola: non indugiar. Deh fa ch'io sappia

A chi tanto degg' io (b). Figlia, Climene (c)

Godete al fin. L'assalitore audace

E' ab-

(a) E nuovamente va rincalzando i nemici, che restano del tutto dispersi, e vinti.

(b) Parte Armindo.

(c) Che sopravviene.

E' abbattuto , e respinto :

Deponente la tema : il Moro è vinto.

Elv. Oh gaudio innaspettato !

Clim. Oh lieto giorno !

SCENA XII.

Duarte con seguito , e detti .

Duar. **S** Ignor . . .

Fer. **A**h tu potrai

Toglierci da ogni dubbio

Duar. Involto io sono

Nella dubbiezza istessa . E' ignota an-

La mano , che a me tolse . (*cora*)

L'onor della vittoria

Fer. Ma non vedesti ?

Duar. Io vidi

SCENA XIII.

Armindo , e detti .

Arm. **I**L tutto è noto

Rodrigo è il Defensore

E' la gloria d' Iberia è il vincitore .

Fer. Rodrigo ! Oh eterni Numi !

Cli. (L' uccisore del Padre !)

Duar. (Il mio fiero rival !)

Flv. (La mia speranza !)

Fer. Ma perchè non si avanza ?

Che

Che tarda ancor ?

Arm. Non osa

Prèntarsi al tuo piede . Esule, teme

Di offender le tue leggi .

Fer. Eh fa , ch' ei venga (*compenso*)

lo . l' assolvo : io lo bramo (*a*) . E qual

Trovar potrò , che basti

Tanto senno a premiar , tanto valore ?

Io sento , che il mio core

Mentre riflette al suo dover , si crede

Incapace a premiar sì bella fede .

Arm. O Sire , il vincitor già si avvicina.

(*Armindo ritorna.*)

Fer. Son dal piacer confuso . [*ma*]

Elv. [lo quasi manco dalla gioja estre-

Duar. (M' arde il petto d' invidia .)

Clim. (Il cor mi trema .)

SCENA XIV.

Rodrigo seguito da suoi amici , che

traggono due Re Mori incatenati ,

ed altri Mori prigionieri , e detti

Rod. **M**Onarca invitto , ecco que'

Re superbi ,

Che ambizione , e vil desio di preda

B

Mosse

(*a*) *Parte Armindo.*

Mosse dall'Africane aduste arene
 Ne' tuoi regni a cercar stragi, e cate-
 E se il Ciel mi concedesse (ne;
 Di poterne domar l'ardito orgoglio,
 Servi a te li presento a piè del foglio.

Fer. Anima generosa!

Arm. Invitto core!

Clim. (Invan pretendi di sedurmi, Amo-

Fer. Ma teco alla grand'opra (re.

Chi pronto accorse?

Rod. Appena il tuo periglio

Io seppi antiveder, ch'armi, e guerrieri

Sollecito adunai; ricorsi all' arte,

E guidandoli occulti

Tra sassi rovinosi

Opportuni all'insidie, ivi l'ascoli.

Fer. Oh virtude!

Arm. Oh consiglio!

Fer. Dunque giacchè mi rendi

L'amica pace, e rassicuri a un tratto

Sulla mia fronte il vacillante ferto,

Fia doppio il vanto, il guiderdone, e

Clim. Signor, tu sai qual sia (il merto-

Il suo delitto

Fer. In sì festoso giorno

Abbian tregua gli sdegni. A te per-
 messo [a *Rod.*

Sia qui restare, e intanto

I due

I due Regi, che teco
 Prigionieri guidasti, a te consegno.

Rod. Troppo Signor . . .

Fer. La tua virtù sublime

Così onorar pretendo,

Se parte de' tuoi acquisti ad essa io
 rendo.

Deh ricevi, o Prence amato, [*a Rod*

Del più grato affetto i segni.

Et tu placa alfin gli sdegni: (*AClim.*

Non è tempo di rigor.

Il pensier della vendetta

Lascia, o bella, in abbandono,

E concedi il tuo perdono

Della patria al difensor:

(*Parte con Elvira, Arm. e seguito.*

SCENA XV.

Climene, Rodrigo. e Duarte.

Rod. CHE più tardi? Che pensi? Il
 tempo, il loco

(*A Duarte, che resta pensoso*

Ti è propizio, o Duarte. Appaga al
 fine

Il crudo genio di Climene. A lei

So, che hai promesso la mia morte.

Il brando

B 2

Strin.

Stringi dunque animoso all'alta impresa ,

Ch' ora in me troverai debil difesa .

Duar. Vivi pur , ch' io non sono
Alla Patria , ed al Re così nemico ,
Che voglia in dì sì lieto
Compier l'opra funesta .

Affai teco a pagnar tempo mi resta .

(Parte

SCENA XVI.

Rodrigo , e Climene .

Rod. **C**osì lento , o Climene , il tuo
Guerriero

Si accinge a vendicarti? Altro dovevi
Sceglie ministro del tuo sdegno . . .

Clim. Ah ingrato ,
E ancor m' insulti ? e ancora
Deridi il mio dolor? Credi, o superbo,
Ch'io non possa trovar vindice mano:
Che solleciti il colpo?
Che possa stare a fronte
Del tuo valor? Crudel ,
T'inganni: sì t'inganni, alma infedele.

Rod. Ah mio ben , mio tesoro ,
Deh ti placa , ed ascolta

Di un'infelice amor gli ultimi accenti

Clim. Che amor ? Voglio il tuo sangue.

Rod.

Rod. Anima mia ,
Ascolta per pietà le mie difese .

Clim. Va , che affai mi è palese ,
Ciò che vuoi dirmi , infido ,
Più non deggio ascoltarti .

Io m'involo da te , se tu non parti .

Rod. Dunque dal tuo bel core
Sperar qualche pietà non potrò mai ?
Dunque sempre vorrai
Odiarmi, oh Dio! nè dell'amor primie-
Più ti rammenti ? (ro

Cli. Ah scellerato ; e forse
Ancor serbi nel sen qualche speranza?
Ancor nudri baldanza
Di risvegliare in me la fiamma antica?
Non sperarlo crudel, son tua nemica.

Taci , fuggi , o Mostro indegno,
Tu svenasti il Padre mio .
Ascoltar non ti poss'io
Senza affanno , e senza orror .

(E pur sento in tale istante ,
Che potrei tornare amante ;
Che l'idea del primo affetto
Non è svelta dal mio Cor .)

Taci , fuggi , o Mostro indegno ;
Vanne lungi dal mio aspetto .

(Ah l'idea del primo affetto
Non è svelta dal mio cor. (Parte

B 3

SCE-

SCENA XVII.

Rodrigo .

Infelice Rodrigo , e che ti giova
 Aver tra l'Armi superati , e vinti
 I nemici del Regno ,
Se l'ostinato sdegno
 Della Nemica tua vincer non sai ?
 Misero, che farai? ... sdegno sì sfrano,
 Oh Nami , a tollerar m'accingo in
 vano .

Saprei soffrir costante
 L'ira d'avverso Fato ,
 Ma dell' oggetto amato
 L'ira soffrir non so .
 Se quel vezzoso ciglio
 Si volge a me severo ,
 Perdo il valor primiero :
 Più pace in sen non ho .

Fine dell' Atto Primo .

AT-

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Cortile interno, che corrisponde agli
 Appartamenti di Climene .

*Rodrigo , e Duarte , indi Climene
 da parte .*

Rod. **D**uarte , eccoti al punto
 Di palesarti al fine
 Degno guerrier di lei , che il cor ti
 La differita pugna (accende .
 Compisci ormai .

Clim. (Che veggio !
 I due Principi insieme ?)

Duar. Son pronto . (*In atto di cavare*
Cli. (Ahi giusto Ciel !) (*la spada*

Rod. Ferma : non fai
 Con chi devi pagnar. Sai, chi son'io ?
Duar. So , che non so temerti ,

Rod. Il fasto infano
 Del tuo superbo core
 Saprei punir , ma della mia nemica
 Un Ministro fatale in te rispetto ,
 Ed offro inerme al crudo acciaio il
Clim. (Numi , che sento !) (petto.
Cuar. Eh che non han più luogo

B 4

Que-

Queste fole di amor . All' armi
Cli. (Oh stelle !) (*cava la spada.*

Rod. Senti , Duarte : Allora (ta ,
 Che svenato mi avrai , reca all'ingra-
 Di sangue ancor fumante
 Reca il vendice ferro ; acciò che in esso
 Appaghi alfin le voglie sue spietate .

Duar. Non più indugi , Rodrigo . . .
*in atto di ferire , e Clim. si avvanza
 e lo trattiene .*

Clim. Ah no : fermate .

Io tutto intesi già . Vedi , o Duarte ,
 Ch' ei già dassi per vinto .

Duar. E perchè vieni
 A togliermi il trionfo ?

Rod. E perchè accorri
 A non farmi morir ?

Duar. Siegna la pugna
 Ciascun tenti il suo fato .

Rod. Ecco il petto . (*in atto di ferire .
 non facendo difesa*

Clim. Ti arreستا . (*trattiene Duarte.*

Duar. Oh Cielo ingrato !

Clim. Deh si rispetti adesso
 La mia presenza .

Duar. E chi t' intende mai ?

Pria m' impegni a seguir la tua ven-
 detta :

Pria

Pria mi sponi al cimento ;
 E poi cangi ad ognor voglia , e talento
 Del tuo cor gl' incerti moti
 Mi confondono il pensiero ,
 Mi volesti tuo guerriero ,
 Or mi privi di valor .
 Ma non sempre ad arrestarmi
 Sarà pronta la tua mano ,
 E vorrai rapirmi invano
 Della impresa il giusto onor .

(*parte .*

SCENA II.

Climene , Rodrigo , e poi Armindo.

Clim. **E** Sei tanto ineguale
 Or nella tua virtù , che per
 mio danno

Solo ti mostri invito ?

Rod. Anzi per tua cagione
 Solo debole io son , nè far difesa
 Alcuno mi vedrà contro colui ,
 Che Combatte per te .

Clim. Folle è il desire .
 Tu colla vita insieme
 La fama perderai .

Rod. Le tante imprese
 Forse non son bastanti

B 5

A' far-

A' farmi noto ad ogni età futura ?

Cli. Ma un atto vile ogni altra impresa
oscura .

Rod. T'inganni in questa pugna
Morir saprò senza macchiar la gloria.
Anzi dolce memoria
Di me agli Amanti lascierò . Diranno
Rodrigo cader volle ,
Perchè il suo Ben tiranno
Il dì lui sangue ricercava : ed Egli
Con magnanimo core il petto offerse
Alle ferite , ed alla forte irata :
Ahi tanto amò la sua Climene ingrata .
Addio : corro di nuovo
Duarte a rintracciar . . .

(in atto di partire .

Clim. Nò , nò t'arresta :

Ascolta per pietà .

Rod. Che vuoi ? Che brami ?

Lasciami . (come sopra .

Rim. Ah senti ! almeno

CDifenditi per Me . Vanne , Combatti ;

DCombatti per Climene .

Rod. Io combatter per te !

Clim. Sì , mio Rodrigo :

Togli , togli in tal guisa

La mia destra a Duarte . Io temo , e
abborro

Un

Un nodo tale . Ahi mi arrossisco . . .
oh Dio ! (go ,

Vuoi , ch' io dica di più ? vinci Rodri-
E ad esser vincitore

Ti guidi la pietà , ma non l'amore .

Rod. Or chi fia che resista
Al mio brando , al mio cuor ?

Arm. Prence , ti brama
Nel Senato il Monarca .

(sopra giunge .

Rod. Un breve istante sol . . .

Arm. Perdona : il cenno
Indugio non ammette .

Rod. Ad ubbidire (tutta
M' insegna il mio dover . L' Africa
Tutti gli Eroi d' Iberia
Vengano uniti pur . Giacchè Climene .
Mi vuol suo difensor ; vuol che la
tragga

Dal periglio , e dal duolo ,
Ad abbattearli tutti io basto solo .

Ah se mi brami oh Dio !

Per tuo sostegno in vita :

Vedrai , bell' Idol mio

Quel che farò per te .

(parte .

B 6

SCE-

SCENA III.

Climene .

NUmi che feci mai ? (cimento
Dove trascorse il labbro ... In tal
Mi scordai la vendetta , e il Genitore
Oh rimorso oh rossore ... Il dover
mio

Ad affrettàr m' impone
Di Rodrigo la morte , ed io pietosa
Il colpo arresto , e con desir infano
Del mio Vendicatore odio la mano .

Se il barbaro amante
Rimiro in periglio ,
Confusa tremante ,
Sul' alma sul ciglio
Un gelo , un orrore
Mi sento cader .

Ah torni il mio core
All' ira allo sdegno .
Ah mora l' indegno ;
Trionfi il dover ,

Parte .

SCE.

SCENA IV.

*Gabinetti Reali .**Fernando , ed Armindo .*

Fer. **F**Orse , Armindo , saprai , che
al Regio sangue
La virtù di Rodrigo unire io voglio ;
E che del Trono per maggior soste-
gno

Sposa Elvira sarà di Eroe sì degno .

Arm. (Ecco un nuovo cimento
Di Rodrigo all' amore .)

Fer. Or non ti sembra
Giusto , e grato il pensier ?

Arm. Tutto , o Monarca ,
Ciò che fai , ciò che pensi ,
Tutto è raro , e sublime :
E la grandezza del tuo core esprime .

Fer. , Quivi tra poco Elvira
Per mio cenno verrà . Lasciami solo
A render noto alla diletta figlia
Quel che gloria , e dovere or mi con-

Arm. Come nel Sol si vede (figlia,
Il fonte di ogni lume ,
In te così risiede
Ogni real costume
Ogni perfetto onor

De'

De' Popoli devoti
 La cura ognor farai :
 Sarai de' nostri voti
 Il caro oggetto ognor .

S C E N A V.

Fervando , e poi Elvira .

Elv. E Comi a' cenni tuoi

Fer. Figlia mi ascolta .
 Conosci il pregio , e il vanto
 Di quel cor valoroso ,
 Che onore , e vita , e libertà ci rese ?

Elv. Chi nol comprende ?

Fer. Io penso

Dunque premiarlo . E se a Rodrigo
 manca

Il retaggio di un Regno , al suo valore
 Facile è l'acquistarlo . Intanto io
 voglio .

Dargli colla tua mano un dritto al fo-

Elv. (Oh improvviso piacer) (glio.

Fer. Che dici ?

Elv. Ah Padre , (grato:

Il nodo accetto , e il tuo voler mi è

Fer. Resta sol , che al Senato

Tutto io palesi

Elv. Ma Climene ?

Fer.

Fer. A lei

Sarà sposo Duarte . Eh ch' io non deg-
 Ingrato comparire a chi fedele (gio
 Il Regno mi difese .
 Io saprò terminar tante contese .

(parte .

S C E N A VI.

Elvira sola .

A H non sperai , che tanto
 Arridesse fortuna al genio mio ,
 E che la speme , che sovente inganna
 Con arte lusinghiere .

Produceffe per me tanto piacere .

Non è ver , che fia fallace

La speranza degli amanti .

Vengon poi que' dolci istanti ,

Che compensano il penar .

D' Imeneo la bella face

E' mercede della speme ,

E a due cori uniti insieme ,

Più non resta , che bramar .

(parte .

SCE-

S C E N A VII.

Gran sala, ove si aduna il Senato. Trono del Re da una parte con sedia da un lato per la Principessa Reale, ed altra sedia a piè del Trono per Climene. Sedili intorno per li Senatori, e grandi del Regno. Nel fondo della sala Ara con fuoco acceso, preparato per li sponsali della suddetta Real Principessa.

Fernando seguito da' Senatori, e guardie, Duarte, ed Armindo.

Duar. **E** Cco, Signor, che pronto
Il Senato sen venne al Regio
picde

Tratto d'amor, da ubbidienza, e fede:

Fer. Ma Climene, ed Elvira
Non veggio ancor.

Arm. Climene

Sdegna d'intervenir nel gran confi-

Fer. Seppe il mio cenno? (glio

Arm. A lei

Il tuo cenno recai

Fer. Torna: e in mio nome

Dille, che mal conosce

La clemenza real. Dille, che amico

A lei

A lei t'invia Fernando:

Se non basta il pregar. ch'io lo co-
mando. (*a Arm. che parte.*

Al tuo zelo, o Duarte, (avrai
Grato esser deggio ancor, talche ne
La promessa mercede in tal momento.

Duar. Quando servo al mio Re sono con-
tento. (mano

Fer. Or io servo al tuo genio: avrai la
Sospirata da te: sia tua Climene.

Duar. Sì gran sorte non spero, e temo,
o Sire

L'opra dubbiosa, e dura. (*cura.*

Fer. Quando promette un Re, l'opra è si-

S C E N A VIII.

*Climene, Elvira, e Armindo,
che le precede, e detti.*

Arm. **C** Olla real tua figlia
Climene or quà ne vien.

Fer. Ah Principesse, (to
Venite pure. Aggiunga il vostro aspet-
Gioja al comun diletto.

Clim. Oh Dio! qual parte

Ha un' infelice nel real consiglio?

Fer. Siedi: or tutto saprai: serena il
ciglio.

Fern.

Fern. va in Trono, e seco *Elvira*, che
siede al fianco, e *Climene* a' piedi
del Trono, e tutti i Senatori pari-
menti siedono.

Oh dell' Ispano Impero

Valorosi sostegni,

Con cui le gravi cure ognor divido;

Nel vostro amor confido

Un consiglio trovar, che mi assicuri

Da ogni taccia molesta ai di futuri.

A Talamo felice

Della Real mia figlia

Io prescelsi Rodrigo. E ver, che a lui

Dovendo noi la sicurezza, e il Trono;

Forse piccolo ancor rassembra il do-

(no,

Ma se pure i Monarchi

Dell'opre lor son debitori al mondo,

A voi, che sietc onor del Regno

Ibero,

Lascio a voi giudicar del mio pensie-

Duar. Signor, ciascuno applaude (ro.

A sì giusto Imenco.

Fer. Se ognun l' approva,

Altro dunque non resta:

Venga Rodrigo ormai.

Elv. (Che gioja è questa!)

Clim. (Io fremo.)

Duart.

Duart. (Io godo.)

Arm. (Oh sventurato amico!

Prevedo il tuo cimento.) (fento.

Cli. (Ecco Rodrigo. Oh Dio! gelar mi

SCENA IX.

Rodrigo, e detti.

Rod. **A**L tuo cenno sovrano
Vengo, o mio Re.

Fer. La tua virtude illustre,

Che superò tra noi

I più famosi Eroi,

Al mio sangue ti unisce, e mi consiglia

In premio del valor darti la figlia.

Sorgi, *Elvira*, e la destra

Porgi a Rodrigo.

Elv. (Oh mio contento!)

(*si alza da sedere*)

Clim. (Oh affanno!)

Fer. Prence perchè t' arresti?

(*a Rod. che si ritira*)

Rod. E' sì grande l'onore,

Che rispetto, e stupore

Arrestano il mio piè . . . Mano si

E' serbata a Monarchi. (degna

Fer. A te si deve:

E tu il primo farai, che senza il Trono

Per

Per valor, per virtude a me congiunto
L' Iberia ammirerà .

Rod. Grato abbastanza

Signor mi fosti: i beneficj tuoi
Eccedono ogni merto: or si gran dono
Ti fa ingiusto al tuo sangue, ed io
non voglio

Essere il primo ad oscurare il foglio .

Fer. Non più che i tuoi riguardi
Eccedon la modestia, A te non lice
Opporti al mio volere .

Elv. (Ah che vacilla
La mia speranza !)

Eer. O Prence
Punto non indugiar . Vieni: che fal ?
Ubbidisci al tuo Re .

Rod. Non farà mai . *(risoluto)*

Fer. Come! che dici ?

Rod. Il simular non giova,
Perdonami, o Signor: ad altra face
Arde il mio cor, e se premiar mi vuoi
Lasciami in libertà de' proprj affetti .
L' amoroſe mie brame
Non aspirano a' Regni: il real nodo
Scufa, a me non conviene:
Aspiro solo a posseder Climene .

Elv. (Come soffro un rifiuto !)

Clim. (Come udir tanta fede, e serbar
l' ire ?) *Arm.*

Arm. (Oh amante sconſigliato !)

Duar. (Oh folle ardire !)

Fer. A' l giovanil talento, al tuo gran
Il rifiuto io condono, (merto
Ma ad altri di Climene
Destinata è la mano .

Clim. E Chi di me dispose ?

Ferri. Il tuo Sovrano .
E' Duarte il tuo sposo .

Duar. (Oh me felice !)

(si alza per andare verso Climene .)

Rod. Ferma: che troppo ardisci . A
me tu devi

Prima toglier la vita,
Se ottener vuoi Climene .

(snuda la spada .)

Clim. E ver: ti è noto,
Duarte, il voler mio .

Duar. Prezzo di quella man dunque

Fer. Olà: così si rende *(son' io ?)*
(si alza dal Trono, e tutti s'alzano .)

Vile per voi la Maestà suprema ?
Senza orror, senza tema,
Si calpesta, e deride
Con temerario orgoglio
Il Monarca, il Senato, il Regno, il
Soglio ?

E ben: non più . Si sciolga .

(scende dal Trono .)

L'a-

L'adunata assemblea. Mio fido, ascolta :
(*ad Arm.*)

Dovrai nelle sue stanze
Climene custodir ; ma quell' altero
(*accenando a Rod.*)

Serba a maggior castigo
Nel carcer più funesto .

Arm. (Che vicenda fatal !)

Elv. (Che torto è questo !)

Duar. (Cadde al fine il Rival .)

Fer. Che più si tarda ?

(*Alle guardie che si avanzano .*)

Si difarmi l' altero .

Rod. Ardjr cotanto

Non abbia alcun .

Fer. Minacci ancor ?

Rod. T' inganni .

Non pensar , che Rodrigo

Pieno di una vittoria ,

Che la Patria salvò , pretenda adesso

D' opporsi al tuo voler . Veggami pure

Iberia tutta in un medesimo giorno

Di palme onusto , e di catene cinto

Lieto infelice , vincitore , e vinto .

Clim. (Ah si perde per me !)

Rod. Di già mi scordo

La guerriera ferezza , e quell' acciaio

Che il Trono ti difese

Io

Io stesso deporrò senza contese .

Ma vuò deporlo al piede

Dell' irato mio Ben : del suo potere

Conquista io vuò che sia . . .

Clim. (Resisti anima mia .)

Rod. Prendi , t' appaga :

(*depone la spada a piedi di Cli.*)

Sarai contenta alfine ,

Mi volesti infelice : eccomi , o cara ,

Oppresso , delinquente

In odio del mio Re . Deh volgi alme-

In sì misero stato

(no

Uno sguardo pietoso a chi t' adora .

Il passo estremo allora

Con alma invitta , e forte (gnose

Andrò lieto a incontrar... Ma tu sde-

Volgi altrove le luci ... (ah forse) un

giorno

Rammentaudo il mio amor , l' affan-

no mio

Avrai di me pietà... lo spero... addio.

(*in atto di partire .*)

Fer. Che baldanza !

Elv. Che orgoglio !

(*drigo...*)

Cli. Io mi sento morir ... oh Dei ... Ro-

Rod. Che vuoi dirmi mio Bene ?

Clim. Oime . . . Prence . . . nol sò . . .

queste son pene .

(*piange .*)

Rod.

Rod. Ma che miro! o m'inganno? In
 Se le lagrime vostre (tal momento,
 Qualche segno d'amor fossero mai,
 A voi tutto perdouo, amati rai.
 Ah sì, bell' idol mio,
 Questa dolce pietà pur mi consola,
 E alleggerisce il peso

Di mia barbara sorte: or che il tuo
 Lascia l'antico sdegno, (core
 In mezzo ai gravi affanni, in cui mi
 vedo,

Principessa adorata, altro non chiedo.

Se placate alfin vi miro,
 Care luci del mio bene
 Le più gravi acerbe pene
 Vò contento ad incontrar.

Men terror mi dà la morte,
 Che lo sdegno, che vi accende:
 E per voi le mie vicende
 Sol mi fanno paventar.

(Parte con Arm. e guardie.)

SCENA X.

*Fernando, Elvira, Climene,
 e Duarte.*

Elv. **P**Adre, schernita io sono:
 Mi devi vendicar.

Clim.

Clim. Signor, tu devi
 Punir me sola.

Duar. Del delitto altrui,
 Se giusto sei, non dei punirla.

Clim. Io sono
 La cagion del suo fallo. Un genio an-
 tico

Anche i più saggi inganna.

Elv. Il suo ardir lo condanna.

Clim. Lo scusa un cieco amore

Duar. Troppo grande è l'errore.

Clim. Ma più grande è il suo vanto.

Fer. Pensa, ingrata, a te stessa, e taci
 intanto.

Di rammentar mi spiace (a *Elv.*
 Che mi difese il Regno,

Ma provocò l'audace
 Troppo il mio regio sdegno.

E tu con lui paventa

Superba, il mio rigor. (a *Clim.*

Se del sovrano affetto

Voi disprezzate il dono,

Più non vedrete in Trono

Per voi Clemenza, e Amor.

(Parte con seguito.)

C

SCE-

SCENA XI.

Climene, Elvira, e Duarte.

Elv. **C**limene, ov' è il tuo sdegno?

Duar. Ove andò l' odio tuo?

Elv. Quella non sei,
Che brami il Prence estinto?

Duar. E non sei quella,
Che mi offrirti la mano?

Clim. Tacete, oh Dio! mi tormentate
invano.

Elv. Vieni, Duarte: In questo giorno
istesso

La vendetta io farò giusta, e severa
Di chi tenta oscurar la gloria lbera.

(*Elv. e Duar. partono, insieme.*)

SCENA XII.

Climene sola.

SConfigliata, che feci! Il Regno tutto
A danno di Rodrigo oggi irritai:
La vendetta cercai del Padre ucciso,
Ed or mi trovo nel medesimo istante
Orfana figlia, e sventurata amante.
Ah si vada: si plachi
L'irritato Monarca. Ah si risparmi
Una vita sì cara . . . E tu del Padre

Po-

Potresti, ingrata figlia,
La vendetta obbliar? . . . ahi dura
legge!

Ahi tiranno dover di onor, di fama!
Una morte cercar, che non si brama!

Oh Dio! mai sempre ondeggia

Confuso, e incerto il core

Ora in preda allo sdegno, ora all'a-
more.

Son qual nave in mezzo all'onde

Senza guida, e senza vele:

In balla del mar crudele

Il mio core errando va.

Tra l'amor, che lo confonde:

Tra lo sdegno, che l'investe:

Tra le immagini funeste,

Che bramare, oh Dio! non fa.

(*parte.*)

Fine dell' Atto secondo.

C 2

AT-

ATTO TERZO.

SCENA PRIMA,

Appartamento Reale corrispondente
alle stanze ov' è ristretta Climene.

Fernando, e Armindo.

Fer. **T**Enti invano placarmi, e pre-
ghi invano
A prò di quell' ingrato . Io deggio in
Del vilipeso Trono (lui
I torti vendicar .

Arm. Dunque, o Signore,
Effer deve all' Iberia
Spettacolo funesto
Il suo liberator? E il Moro infido
Godrà vedere estinto
L' Eroe, che sol l' ha debellato, e vinto?

Fer. Ed io dovrò soffrire,
Che impunito sen vada un tanto ec-
cesso?

Arm. Rodrigo da se stesso
E' abbastanza punito,
Ricusando l' onor, che tu gli offrissi:
Pensa, che il suo valore ogni altro
avanza .

Ma

Ma ogni pregio oscurò la sua bal-
danza .

Arm. Ah Signore pietà! . . .

SCENA II.

Elvira, e detti.

Elv. **P**Adre, vendetta . (miei
L' oltraggiata son' io: de' torti
Mi deggio vendicar. Deh tu permetti
Che di Rodrigo, e di Climene il fato
Penda dal cenno mio .

Arm. Ah Principessa . . . oh Dio

Elv. Sì, vuò che il Mondo
Conosca, che io non sono (amato
Degna di un tal rifiuto . Ah Padre
Per quel giusto tuo cor: per questa
destra (s' inginocchia .

De' malvagi terror: per questo pianto
Che lo sdegno mi chiama sulle ciglia
Il castigo de' Rei lascia alla Figlia .

Fer. Sorgi Elvira, non più; nellà tua
mano

Della vindice Astrea lascio la spada:
Se i rei punir ti aggrada,
Và puniscili pur . Non può far meno
Un Padre, un Re per l' oltraggiata
Prole .

C 3

L'of-

L' offesa tua mi duole
Più che la propria : ad appagarti ap-
pieno

La ragion mel consiglia :
Il delitto lo chiede ;
Comprendo il tuo dolore ;
E seguo i moti del paterno amore .

Lo sdegno t' accenda ,
Compensa l' oltraggio :
Chi è suddito apprenda
Ad esser più saggio ;
E tremi chi offese
La gloria d' un Re .
Oscura un Superbo
Del brando il valore ,
Se privo è d' amore ,
D' ossequio , e di fè . *parte*

SCENA III.

Elvira , e Armindo .

Arm. **T**Anta ferezza , Elvira ,
E' impropria del tuo cor .

Elv. T' inganni , Armindo .
Non son qual tu mi credi
Dispietata così . M' ascolta : io debbo
Svelarti un mio pensier . Sappi , che
ad arte

Ri-

Richiesi al Padre i Rei: per effi ancora
Uno scampo si trova : ancor io sento
Qualche amor per Rodrigo : e tu
dovrai

Addoprarti per Lui .

Arm. Che far poss'io ?

Elv. Vanne a Climene , e dille ,
Che torni pure in libertà : ma poi
Almen grata mi sia: da lei sol chieggo
Che meco al carcer venga , e il Pri-
Persuada ad amarmi , (gioniero
A chiedermi pietà : di che l' induca
A offrir giusto compenso
All' amor mio sprezzato ,
E al vilipeso Trono ,
Sicuro del mio affetto, e del perdono?

Arm. Ma perchè da te stessa

A Rodrigo il tuo cor non fai palese ?

Elv. Climene ancor m' offese: onde in
tal guisa

Vuo , ch' emendi l' error ; vuò che
sottragga

Rodrigo dall' acerbo ultimo fato .

Se il Prence sventurato

Non correffe a salvar , empia faria .

Breve , ed occulta via

Dalle sue stanze, al Carcere conduce.

Colà l' attenderò !

C 4

Arm.

Arm. Quanto m' imponi
Io vado ad eseguir . Gli eterni Dei
Secondino pietosi i detti miei. *parte.*

S C E N A I V.

Elvira , e poi Duarte :

Elv. **L**' Ultima prova è questa
Dell' amante mio cor: se farò
Al cimento crudele (poi
Di condannarlo: allor saprà quest' alma
Sagrificar con atto generoso
I proprj affetti per l' altrui riposo .

Duar. Principeffa , è già noto
Che il Re tuo Genitor a te concessè
Tutto l' arbitrio intero
Sul destino de' Rei: potresti adesso
Degnarti alle mie nozze
Piegar Climene .

Elv. (A Lui (poco
Si asconda il mio pensier.) Io non fo
Se penso a i torti miei: or che mi tro-
Nel doloroso impegno (vo
D' abbandonar il cor tutto allo sde-
gno. (*parte.*

SCE-

S C E N A V.

Duarte solo.

CHi crederebbe mai , che per Cli-
mene :

Io domandi pietà ? Non ho più pace :
Non conosco me stesso : in me non
trovo

Più l' usato valor : non son qual pria
Invincibile , e forte
Sprezzatore de' rischj , e della morte.
Sconsigliato m' aggiro :
Smanio , fremo deliro ,
E dal dolore astretto

Mille sospiri ognor traggo dal petto.
Mille sospiri invio
Al caro Ben tiranno :
Ma sempre il dolor mio
Solo ritorna a me .

Che i miei sospir non hanno
Di ritornar vigore ,
Per non portare al Core
Si barbara mercè . (*parte.*

C 5

SCE-

SCENA VI.

Atrio di orrida prigione, con Cancelli, e Porta, per dove poi si vede venir Rodrigo.

Elvira, Climene, ed Armindo.

Arm. **P** Rincipessa il tuo cenno lo già pronto eseguii: tosto disposti

Climene ad appagarti:
Quà la condussi. Or partirò
(Arm. parte.)

Elv. Sì, parti,

Clim. (Ohimè destino ingrato!)

Dunque io deggio . . .

Elv. Sì, sì quanto in mio nome

Fedel ti espone Armindo

Or tu devi eseguir.

Clim. (Numi consiglio!)

Elv. Deh volgi intorno il ciglio,

E di pietà se puoi spoglia il tuo petto.

Ecco il fiero ricetta

Destinato a' malvagi;

Dall' interna Prigione ora dischiuso

Qui dolente il vedrai.

Clim. Che fiera immago!

(guardando intorno.)

Che

Che affatto tormentoso!)

Elv. Or tu ben fai

Di salvarlo la via: forse si perde

Per tua cagion: rammenta

Che ogai altro scampo è vano,

O che scelga la morte, o la mia mano.

Olà, quà si conduca,

(Alle Guardie che stanno tra Cancelli.)

Il prigionier. Quivi in disparte ascola

Il tutto ascolterò.

(Elvira si ritira, si apre una porta

(per dove esce Rodrigo con catene.)

Clim. (Sorte penosa!)

SCENA VII.

Rodrigo, Climene, ed Elvira in disparte.

Rod. **S** Telle, che mirò! E come

In questo luogo di terror, di morte

Mi concede la forte

Veder colei: che a un sol girar di ciglio

Fa lieve ogni periglio;

Ristora ogni martiro!

Sei tu, dolce mio Ben, sogno, o deliro!

C 6

Qual

Qual amor; qual pietà ? . ! .

Clim. Taci . io non vengo
Mossa d'amor , nè da pietà: ma solo
Vengo per cenno altrui
Ad offrirti uno scampo .

Rod. E non bramasti
Tu il mio sangue finor ?

Clim. Sì , lo bramai :
Ma non ti volli estinto
Sotto une scure infame , in lacci av-
volto
Miserabile oggetto al Popol folto .
Tal morte ti sovraffa , e di evitarla
V' è soltanto una strada .

Rod. E qual sarebbe ?

Clim. Placar Elvira , a cui dal Re fu dato
L' arbitrio del tuo fato ;
E pentito , ed umile al regio piede
Giurarle amore , e fede ,
Tutta riporre la tua speme in Lei .
(A qual' ufficio mi serbaste oh Dei !)

Rod. Che dici ! e credi forse
Che lo stesso io non sia , ch'ebbi il co-
Di non temer lo sdegno (raggio
Del mio Re, del Senato : e che potei
Rifiutar l' alte nozze , e gir costante
Al mio periglio appresso ?

Ah t'inganni Climeue: io son lo stes-
so Tu

Tu non conosci appieno
Il mio cor , la mia fè .

Clim. Ma che ti giova
Una fè , che mi spiace? ancor non sei
Dell' odio mio ben persuaso ?

Rod. Affai
Per mia pena il comprendo :

Clim. E ben più saggio
Siegui , chi t' ama , e chi a regnar
t' invita :

Ed a uuovi trofei serba la vita
Elvira . . .

Rod. Eh basta alfine :
Io non cerco il suo amore ;
Non pavento il suo sdegno .
M' intendesti , o Climeue ?

S C E N A VIII.

Elvira , ch' esce sdegnata , e detti .

Elv. **I** Ntesi , indegno .

Clim. **I** (Son morta .)

Elv. Ora vedrai

Tu che mi sprezzi , e che il mio
Amor non curi ,
Ciocchè far possa .

Rod. Elvira

M' è noto il tuo poter , ma un' alma
grande Vil

Vil timor non conofce. Eccomi pron-
A pagar col mio fangue (to
L' offefa del rifiuto

Clim. Ah lascia almeno , [ad *Elv.*
Che un fol momento ancora . . .

Elv. Io più non voglio
Quell' audace soffrir . Quefti che miri
Sono dell' ira mia Ministri . E voi
(alle *Guardie* .

Pronti a un nuovo mio cenno
Quanto vi impofi efeguirete. Indegno
Ben t' avvedrai , s' *Elvira*
E' grande nell' amor , grande nell' ira.

Clim. Sospendi per pietà . . . fon' io . . .

Elv. Tu fei
Rea del medefmo fallo , il sò , ma
voglio

In lui folo punlr d' ambi l' orgoglio .
Non fei l' oggetto

Tu del mio fdegno :
Son difprezzata
Da quell' indegno :
Sol quel fuperbo
Deve tremar .

(Ma dal mio labbro
Diverfo è il Core .
Sento che onore
Vuol trionfar .

(parte .
SCE-

S C E N A IX.

Climene , Rodrigo , e Guardie .

Rod. M IO ben .

Cli. M Prence infelice ,
Non chiamarmi tuo ben .

Rod. Perché ?

Clim. Nol foffre
Il mio dover .

Rod. Che tirannia !

Clim. (Che pena !)

Rod. Ohimè . qual più m' avanza
Conforto a' mali miei ? quanto mi
Quel tuo fiero rigor ! [*cofta*

Clim. L' ifteffo affanno
Cofta a me ancor ; ma con dar mor-
te al Padre

Tu m' infignaffi , oh Dio
Che un fpietato dover fequiffi anch'io .
Col tuo valor funefto (gno

Salvaffi la tua gloria : io col mio fde-
Salvar deggio la mia . Non poffo amar-
Senza delitto , e fenza (ti
Inumana apparir .

Rod. Dunque è decifa

La mia forte crudel ! tu m' odj anco-

Clim. Ah non t' odio (ra ?

Rod. Ma intanto

Mi

Mi nieghi un segno di pietà , di amo-
(re .

Clim. (Oh Dio? questo è martir !

Rod. (Questo è rigore !)

Rod. Parto : Addio : Fra l' ombre meste
Mi consoli , o cara , almeno
La pietà del tuo bel cor .

Clim. Taci... Ohimè... (che idee funeste !
Che tumulti io provo in seno ...)
Non sperar , ch' io senta amor .

Rod. Ah crudel t' ascolto e vivo !

Clim. Che martir ! che grave affanno !

a due) Ma che vuoi destin tiranno
Dal mio cor , dalla mia fe !

a due) Tutte , o Dei , le pene amare
Adunaste sol per me .

(partono per diverse strade .

S C E N A X.

Sala magnifica della Reggia .

Elvira , indi *Fernando* con seguito .
e *Climene* .

Elv. **O** R' or dovrà *Climene*
Insieme coll' Amante
Degl' insulti arrossir . Finor pensai

Ad

Ad appagar l'amore : ormai si pensi
La gloria a sodisfar . Già già disposti
Con qual' arte si debba
Finger la morte di Rodrigo : e allora
Che ognun per lui sarà sommerso in
pianto ,

Salvo si vegga dell' Iberia a vanto .
Queste son le vendette
Proprie d' un regio cor . . . Ma la ri-
vale

Veggio col Padre mio : Non è ancor
tempo

Che ad essa io mi discopra :

Ben mi vedrà , quando compita è
l'opra . (parte .

Rod. Non più *Climene* . E' vana
E' tarda la pietà , che ora dimostri
A prò del delinquente , a prò di Lui ,
Che tu odiasti finor . Io mi spogliai
Della reale autorità . La Figlia . . .

Clim. Lo sò : la Figlia irata
Non pensa , che a se stessa , e obblia
frattanto

La pietade , il dover , l' utile il giusto .
Ah pria , che si decida

L' ultimo fato d' un' Eroè si degno
Da un cenno femminil , deh vanne ,
accorri ,

Che

Che se tardi, o mio Re, vedrai fra
A danno de' tuoi Regni (poco
Nel proprio fangue afforto
Rodrigo rimaner :

S C E N A XI:

Duarte, e detti.

Duar. **R**odrigo è morto.

Clim. Oimè! . . .

Fer. Che ascolto! . . . Ah non fia ver.

Duar. Io stesso

Entro al Cacere il vidi al suo! difeso
Oggetto di terror. Giacea ravvolto
Fral'ammanto sanguigno in fiera guisa
Ma la testa divisa
Dal tronco busto, invano
Da Noi si ricercò.

Clim. (Resisto ancora!

E lo scempio funesto
Odo senza morir!?)

Fer. Oh qual m'affale

Pentimento, e dolor! Dunque può
tanto

Un trasporto crudel di rabbia, d'ira?
Chi fu?.. Come! . . . perchè?..

Duar. Chiedilo a Elvira.

SCE-

S C E N A XII.

Elvira, e detti.

Fer. **E**D è ver, che abusasti a questo
segno.

Del sovrano poter; che incauto
troppo

Ti diede un Padre amante? . . . or
che rispondi? . . .

Per tua giusta difesa, or che dirai?

Elv. Signor di quel che oprai

Non mi posso pentir.

Clim. (A poco a poco

Perdo sensi, e vigor:)

Fer. Spietata Figlia!

Troppo facile io fui, tu troppo au-
dace.

Ah che dispero di trovar più pace.

S C E N A XIII.

*Armindo con una guardia, che reca in un
bacile il Manto, la spada, ed il Ci-
miero di Rodrigo, e detti.*

Arm. **E**Cco i miseri avanzi
Del Duce invitto. Ecco, o Si-
gnor, deh mira: (ra,
Mira, oh Dio! quella spada a te si ca-
E che

E che fida vegliò per tua difesa ,
 Senza il braccio temuto inutil resa .
 Elvira or farai paga , e tu Climene
 Se ancor sazia non sei, deh vanne lieta
 La vendetta a compir. Vanne calpesta
 Quel sangue alfin, che dal trafitto
 Amante

Scorre a rivi sul suolo ancor fumante.

Clim. (Ahi rimproveri fieri
 Che mi gelano il cor) Nascondi ,
 Armindo

Quelle spoglie al mio sguardo io
 manco ... io moro. (*sviene.*

Fern. Sostenetela, oh Dei, che al grave
 La misera già cede. (*affanno*

Duar. (Anch'io comincio
 A sentir moti di pietà .)

Elv. (Ciascuno

Or mi crede tiranna,
 Ma fra poco vedrà quanto s'inganna)

Clim. Oimè ... perchè non moro ! ...
 Dove son ... chi mi aita
 E' tempo, è tempo alfine
 Di svelare il mio cor ... Rodrigo
 oh Dio ! ...

Se qui intorno t'aggiri ombra adorata
 Ascolta le mie voci ,
 Voci dolenti estreme

Di

Di chi senza sperar palpita e geme .
 Ah pria, che il duol m'uccida
 Additatemi voi quel busto esangue
 Quell'onorata testa ... Ah mi lasciate
 Questo misero vanto , (*to.*
 Ch'io versi sul mio ben l'ultimo pian-
 Chi mi addita la spoglia infelice
 Dell'amante, che giace svenato :
 Chi di voi mi consola, mi dice
 L'adorato -- mio bene dov'è .
 Pria, ch'io senta di morte l'orrore
 Concedete uno sfogo al mio co-
 re : . . . (*chè? ...*

Voi tacete ... ah crudeli ! per-

Elv. Quivi appresso , o Climene
 Stassi Rodrigo . Io voglio
 Che tu possa mirarlo .

Clim. Altro non chieggo
 Pria di morir in sì crudele istante .

Elv. Eccomi pronta : Olà... Mira il tuo
 (Amante.

SCE-

SCENA ULTIMA .

Al cenno di Elvira si vede comparir dal fondo della Sala Rodrigo senza Manto, Cimiero, e spada, la quale gli viene presentata da un Paggio, e detti .

Fern. Qual meraviglia!

Arm. Qual' incanto!

Clim. Oh stelle!

Duar. Che veggio mai!

Clim. Sei tu, Rodrigo! ... oh Dio!

Rod. Mia vita, ed è pur vero .

Che placata tu fei?

Clim. Tu vivi ancora?

Fern. Figlia!

Elv. Ti rendo, o Padre,
 Quel Rodrigo, che solo
 Amar potei, nè conseguir giammai .
 Ora vedi, se deggio
 Pentimento sentir di quel ch'oprai?

Fern. Ma perchè tu volesti
 Deluderci così?

Elv. Sol vi delusi,
 Acciò tutta per me fosse la gloria
 Di sottrar dal suo Fato il grande, il
 Sostegno dell'Impero. (vero

Duar. E colui, che là chiuso

Tron-

Tronco, e svenato io vidi
 Che di Rodrigo avea le note spoglie?..

Arm. Il vidi anch'io

Elv. Fu d'altre colpe reo
 Per decreto del Padre
 Entro il Carcere istesso
 Condannato a morire; io poscia il fe-
 Vestir come vedeste. (ci

Fern. Oh lieto inganno!

Rod. Oh frode, che a me reca
 tanto gioir! Che dici, o cara?

Clim. Alfine

La mia vendetta obbligo,
 Or che vivo tu fei .

Fern. Dunque gioite,
 Se pietosa la Figlia, a cui l'arbitrio
 Diedi di vostra forte
 Or liberi vi rende . Annodi Amore
 Coppia così gentil .

Rod. Oh mio Tesoro
 Ecco la destra .

Clim. Ecco il mio cor .

Duar. (Conviene
 Adattarsi al destin .)

Arm. Deh vedi, o Prence,
 Che il Ciel premiò la tua virtù .

Rod. Si deve
 Tutto al bel cor d'Elvira .

Clim.

Clim. La grand'opra di lei ciascuno am-
mira .

Fern. Rodrigo , la tua sorte
Cangiò d'aspetto : è ben ragion , che
ancora

Tu cangi il nome , e fia
Quello , che a te fu dato
Da' debellati Re . Col nome altero
Di Cidde or ti conosca il Regno Ibero .

C O R O :

Le più liete , e ree vicende
Si adunaro in un sol giorno .
Giusto Ciel , chi mai comprende
L'opre arcane del destin .
Alternando gioje , e pene .
La virtù sol ci sostiene
Della vita nel camin .

Fine del Drama .

